

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ricevi tutti i giorni, esclusi i festivi — Costo per un anno anticipata italiana lire 52, per un trimestre lire 16, per un trimonio lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caratt) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 418 sotto il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero estratto centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano lire 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli avvocati giudiziari, posto un contratto speciale.

Udine, 7 Settembre

Nella situazione continua a regnare quella incertezza che da gran tempo ne sono il carattere dominante e spicato. Tuttavia dopo un attento esame della medesima e dopo aver preso in considerazione tutti i vari elementi dai quali essa risulta, un corrispondente parigino dell'*Opinion* trova di venire ad una conclusione che concorda perfettamente con quanto noi siamo andati sempre dicendo in queste colonne. Un Governo, esso dice, che si trovi nella posizione del governo francese non è sempre libero nelle sue risoluzioni. La guerra è un gioco arrischiato, ma talvolta può esser l'una sola salvezza. Essendo contrario ad ogni previsione che per trattative pacifiche la Francia possa ottenere una soddisfazione al suo amor proprio, la guerra si presenta come una fatalità. Tutti cominciano ad esserne persuasi ed a prepararsi. Anzi nell'esercito corre la voce che la guerra si voglia far nell'avvenire in cui le truppe aggirrite hanno un gran vantaggio sopra soldati giovani e da poco tempo avvezzi al maneggiaggio delle armi come la *Lindwärter* prussiana. A Parigi si crede a possibili ma lontani accordi tra la Prussia e la Russia, non ad un'alleanza tra la Francia e l'Austria. Se ci ha potenza sincera nelle sue dichiarazioni è l'Austria, che ha troppe difficoltà nell'intero ed è troppo esposta di forze per potersi cimentare in una lotta, a cui tutti i popoli a lei soggetti sarebbero contrari. Sarebbe adunque la guerra ristretta fra le due potenze, fra le due nazioni più civili del continente, guerra di razza, di predominio, di supremazia, guerra colossale e tremenda. Chi avrebbe immaginato nel principio del 1866, quando con tanta disinvoltura si assegnavano le parti della Prussia e dell'Austria e la morte della Confederazione germanica, che tre anni dopo una guerra tra la Francia e la Prussia sarebbe considerata come una di quelle necessità, a cui gli sfiori più gagliardi non valgono a far resistenza? Pure è così.

Il *Times* combatte acutamente l'idea del trattato franco belga. Esso dice apertamente che le grida sollevate dal *complotto* per vendere il Lussemburgo alla Francia fecero adarne a monte quel progetto, e che lo stesso deve dirsi oggi di dirsi di quell'unione Unione doganale col Belgio. Questo non avrebbe pure quel pretesto di nazionalità che servì di pallottola ai trattati della Prussia con Baden, Württemberg e Baviera. Il Belgio non avrebbe il diritto di accettare, dice il *Times*. La Francia non ha bisogno di un trattato per aprire i suoi mercati alle manifatture del Belgio. L'idea di questa unione doganale, continua il giornale della *City*, non è nuova. Essa risale a Luigi Filippo il quale almeno ebbe la franchezza di confessare il suo vero proposito, che era quello di aumentare la sua influenza politica nel Belgio; ma a quei tempi l'esempio della Germania non aveva ancora mostrato quale estensione poteva avere una Lega doganale come mezzo di invasione politica.

Dalla Spagna le notizie continuano a giungere alquanto gravi per quel governo. Sembra frattanto confermarsi che la regina Isabella, allo scopo di scongiurare il pericolo che minaccia anche il suo trono, penserebbe seriamente, non solo ad un cambiamento di ministero, ma altresì ad una mutazione del sistema di governo. Il generale Cocha sarebbe già stato incaricato di scegliere gli uomini, incaricati della difficile missione di riconciliare la nazione col suo governo. Sembra che uno dei primi atti del nuovo ministero sarebbe il richiamo dei generali esiliati,

ed altre concessioni e riforme largite al partito liberale.

In Austria l'opposizione ceca e polacca, se non è ancora pericolosa per la pace dello Stato, non è però nemmeno una bagatella da pigliarsi in ridere, e da neutralizzare coi un po' di facce, come pretendono di fare i giornali centralisti di Vienna. Si aggiunga che anche in Uogheria le cose non vanno nel migliore dei modi possibili, e possono soli var ancora delle questioni, e dei fatti. Gi è che colà il partito Deak va perdendo sensibilmente terreno, ed è forte a dubitare non prevalgano nelle imminenti elezioni gli uomini di sinistra. In tal caso verrebbero all'ordine del giorno delle cose, che debbono da pensare s'riamente; e non sarebbe impossibile che i magiari più avvezzi si gioassero nella loro politica di quelle alleanze ceco-polacche che ora dai moderati deakisti sono riuscite quasi con ischerno. Tutto questo reagirebbe necessariamente sulla via costituzionale cisalitana, e potrebbe in dati casi esser pur anco il principio d'un generale scompiglio.

LA LEGA DEI NEUTRALI

S'è trovato ne' giornali un cenno, che dinanzi alle eventualità di guerra europea che ne minacciano, potesse attecchire una proposta, che si attribuisce a lord Stanley ministro degli affari esteri in Inghilterra, di formare una *Lega dei neutrali*, alla quale sarebbero primi ad accedere, coll'Inghilterra, l'Italia, il Belgio, l'Olanda, e la Svizzera. L'idea ne piace tanto, che noi vorremmo, come l'abbiamo consigliato altre volte, che fosse originata dal Governo italiano, il quale ha supremo interesse di non lanciare la Nazione adesso in guerre che sarebbero senza scopo e piuttosto pericolose.

Ad ogni modo, se questo onore non gli appartenesse, desideremmo che non gli mancasse quello di essere uno dei membri più influenti ed attivi di questa *Lega dei neutrali*.

Con tale parola non intendiamo già né la neutralità disarmata, né la neutralità ad ogni costo; ma bensì quella posizione difensiva ed oculata, presa assieme con tutti gli amici della pace e della libertà, che ci assicuri contro le conseguenze della politica od avventata, od aggressiva di altre potenze. Ci si parla tanto tutti i giorni di pace, che quasi da sé si presenta il sospetto che si prepari la guerra. Ora l'Italia che ha supremo bisogno di rassodarsi all'interno, di ordinare le sue finanze e la sua amministrazione, di educare sé stessa alla nuova attività, deve respingere da sé la tentazione di guerre inopportune e pericolose. Sarebbe per l'unità italiana una vera vittoria anche il poter resistere incolume e saldo a questa pressione che evidentemente le si fa per accollarsi le indebite brighe altrui. Se le carezze che i nostri alleati di ieri fanno ai nostri nemici significano qualche cosa, e se vogliono dire

che non si rifuggirebbe dal far guerra alla nostra unità almeno cogli intrighi, coi dispetti e con una politica tortuosa, subdola e prepotente, ed in nessun caso amica, noi dobbiamo prendere risolutamente questa posizione difensiva e far comprendere anche ai potenti, che contro l'unità nazionale dell'Italia non bastano ormai, nonché gli intrighi e le minaccie, nemmeno le aperte ostilità. Accettando o promuovendo l'idea di questa Lega dei neutrali, l'Italia farebbe vedere che essa non è l'appeso di alcun Impero. È quella politica che si trovò formulata in un ordine del giorno della Camera nel dicembre 1867, che si fece l'errore di non accettare allora, ma che poi si dovette comprendere essere la sola prudenza e dignità, ad un tempo; una politica senza pretensioni, modesta, ma ferma e virile, una politica per la quale l'Italia mostra la sua indipendenza colla manifesta volontà di voler essere padrona delle sue alleanze e di comprendere i suoi propri interessi, senza sacrificarli ad alcuno. Per uscir di pupillo non abbiamo bisogno di spavalderie, le quali parrebbero a ragione fatigullaggini; ma dobbiamo far sentire che una volontà ferma e risoluta l'abbiamo, e che sappiamo che cosa vogliamo. Dopo ciò, che altri corra le venture a sua posta, e si rompa anche il collo se vuole. Nei crediamo che anche in Austria, dove si gravi sono le difficoltà della ricomposizione, si desideri la pace e si aderisca questa *Lega dei neutrali*, ed ormai si sia al punto di desiderare l'unità dell'Italia, che avrebbe bisogno soltanto di compiersi per diventare sua alleata. Ad ogni modo la politica nostra adesso deve essere seriamente pacifica e non da burla, come la politica francese.

P. V.

IL PALAZZO BARTOLINI ed i suoi inquilini

Ogni periodo della vita civile d'un popolo va segnato da certe istituzioni che ne formano, per così dire, la espressione morale; e queste istituzioni, come certi animali che trasudano il loro guscio, vestonsi di qualche particolare monumento, che rimane testimonie del progresso de' tempi.

Udine nacque attorno ad un castello sul colle, quando la ragione della difesa era la prima. La città vera la vedi nei monumenti della piazza che sta a' piedi del colle, tra quali il palazzo municipale colla sua loggia primeggia. La città estendendosi ha il suo duomo, che viene a tener luogo della chiesetta antica del castello, e doveva essere

al uno de' miei cinque lettori, correndo rischio di diventare persone serie.

Era il decoro autunno. Uno splendido giorno; cattavano le atlode e gli ultimi agostai... io ero della capitale del Friuli all'Albergo dell'Itali. Un uomo: biondo, lungo, stecchito, vestito senza studio, scarpe grosse, occhiali fumé (spectacles) si girava nel cortile osservando i muri che lo circondano, forse per iscoprire qualche lapide od un segno qualunque che notasse un avvenimento di storico interesse, perché anche le murelle hanno una storia in questo paese. Il suo aspetto destava interesse, e dal complesso della persona e degli atteggiamenti lo presi per un Inglese sbiadito dopo di aver visto il reso di Italia, come quegli uccelli che nel domani di un temporale si trovano isolati in terre nuove.

Io che pretendeva di sapere bissellare un yes e di comprendere Shakespeare, di sì fra me: «Per oggi questi è il mio uomo. Divisi quindi di tener dentro a' suoi passi colla perseveranza di un confidente di polizia di altri tempi, e di crearmi l'opportunità di uno scambio di idee e di parole. E ci arrivò. Voglio narrarvi il come. Era, come dissi, una splen-

dida giornata, ma di quando io quando il vento che è patrimonio inesauribile della provincia co' suoi giochi poco gentili portò via il cappello dalla testa dell'Inglese e lo fece rotolare fino a me. L'occasione si era presentata, nè la lasciai sfuggire, ed io in un attimo vi posi sopra a tutta forza il piede e lo schiacciai. — L'Inglese si appressò e mi disse — Very well, y thank you — (molto bene, la ringrazio), e mi strinse la mano con molta energia.

La conoscenza fu tosto fatta — forse egli aveva più vivo desiderio di me di non restarsene tutto solo colla sua guida sotto il braccio o con un servo dell'albergo che gli facesse le parti del cicerone. Quell'Inglese era Sir Edward M.... uomo conosciuto in Inghilterra e fuori pe' suoi studi e pe' suoi scritti in materia di diritto costituzionale, e che fu professore per alcuni anni all'università di Oxford. La Regina Vittoria lo conosceva personalmente. Egli fece parte dei lei Privy Council e fu creato Cavaliere dell'ordine del Bagno. Mi accorsi tosto che io mi trovava con una nobiltà europea, e per me credetti di aver toccato il cielo col dito, perché, se ho da dire il vero, ho la

vantà di conoscere e di avvicinare quelli che si elevano dalla inesordita egualanza degli uomini — e delle donne.

II.

Sir Edward si attaccò al mio braccio e mi chiese che avessi la cortesia di additargli ciò che di meglio offriva la città poiché la sua guida, stampata a Firenze nel 1867, di Udine, non faceva alcun cenno, come non fosse una città italiana. Io mi trovai a questa domanda posto in un serio imbarazzo. Che aveva io a far osservare ad un Inglese? Il Museo Civico colla sua preziosa raccolta di soldi austriaci contati dal 1815 in poi, e la Biblioteca co' suoi cento volumi? Benché il paese ci stenga molto, a queste due istituzioni, tuttavia, per amor del paese, non ne feci molto al mio ospite.

E invece di condurlo al palazzo Bartolini, lo feci girare di su di giù e, dove meglio la civiltà del luogo era significata — Passando Borgo S. Bartolomeo si soffermò a leggere le iscrizioni poste al sommo del portone, quelle iscrizioni che il mio onorevole

APPENDICE

Bozzetti provinciali.

Negli Inglesi prima che l'istinto del touriste. Nel vero in ispecialità abbandonano il cielo nuboso del loro paese, e si riversano a sciarsi a Napoli, Firenze e Roma — e qui per assistere alle feste cattoliche della settimana santa che per essi è un vero carnevale, — tante sono le maschere — Essi beati che possono viaggiare anche per scopi di economia, per ottenere il pareggio nel bilancio delle loro famiglie, e per togliersi dalla circoscrizione le carte del loro credito privato — Bel rimedio per le finanze italiane — Con una gita di piacere de' nostri deputati, avremmo ottenuto il pareggio senza il macinato e tant'altre cose. — Ma non parliamo di malconcie, poiché io non vorrei avere il peccato di far ridere

dal Comune si ergeva per l'istruzione e che doveva essere ceduto più volte ad uso di caserma per le soldatesche straniere, rendendo la istruzione vagabonda, accoglie ora presso al Ginnasio e al Liceo ed alle Scuole Tecniche minori, la nuova creazione dell'Istituto Tecnico, cioè la scuola della nuova attività produttiva del Friuli, che vede sorgere in altre parti altre scuole minori, e migliorarsi la sua istruzione mediante le Scuole Magistrali. Già presso ad uno dei conventi che usurparono il luogo alla Casa di Carità si trova uno stabilimento orticolo e di arboricoltura, che mira alla diffusione de' vegetali in provincia, mentre in un altro convento, nel quale molta ignoranza femminile si coltivava, si aprirà fra non molto un Istituto di educazione per le donne. Ma le nuove istituzioni e le vecchie rinnovate si lessero un soggiorno comune, che mediante un lascito d'un colto patrizio, il Bartolini, poté dal Municipio essere ridotto ad albergo di tali istituzioni.

Il Palazzo Bartolini, composto di due parti, l'una delle quali non finita, pareva quasi attendersse di essere compiuto coi tempi nuovi, affinché le istituzioni novelle, le nuove associazioni dello studio, del lavoro, del progresso, della benevola convivenza di tutte le classi sociali, avessero un luogo dove potersi trovare unite. Questo palazzo è anche bene collocato in capo alla curva del Mercato Vecchio, al piede del colle, luogo dove altri sviluppi della vita cittadina ci potrebbero essere in appresso. Altri Istituti economici nuovi al paese si trovano altrove disseminati, la Banca Nazionale, la Banca del Popolo, la Cassa di Risparmio; istituti sorti per così dire il primo giorno della libertà; ma il Palazzo Bartolini pare destinato ad accogliere per lo appunto quelli, che non contemplano affari, ma la mutua assistenza e la mutua istruzione in ogni cosa, mercè la libera associazione dei cittadini. Questi due principii furono caratteristici della nostra civiltà gloriosa degli antichi Comuni, e tornano a presentarsi adesso spontaneamente come principii innovatori della nostra società invecchiata e bisognosa di tentare con passo franco e sicuro le vie nuove della civiltà.

Noi vogliamo approfittare ora di quella specie di tregua che ci dà il silenzio dei Parlamenti, per trattare principalmente delle cose nostre provinciali, e cominciamo dal Palazzo Bartolini e dai suoi inquilini. Abbiamo già avuto, per intrattenere i nostri lettori, la solennità artigiana del Palazzo Municipale; ed ora, avvicinandosi la radunanza annuale della Associazione agraria, che è uno degli inquilini del Palazzo Bartolini, cominceremo a parlare di questa.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*: Le notizie che pervengono al Governo dalle provincie infestate ancora dal brigantaggio sono le più soddisfacenti.

In meno di sei giorni fu attaccata e disfatta la banda Guerra a Mignano ed uccisi i due capibanda: distrutta in quel di Lagonegro la banda della Lauria ed ucciso Raffaele La Banca, che n'era il capo; furono arrestati nella provincia d'Aquila i due briganti Domenico Ludovici e Romualdo Ventura; e si costituirono a Caserta Salvatore Capocci e Giovanni Angelucci; e in Cosenza i briganti Falcone, De Rose, Falco e Gatto.

— Si annuncia da Firenze alla *Gazz. di Torino*

amico Faccioli con entusiasmo ripeteva da poco nell'aula dei ciudimandi nella faccenda del Tiro, ma abbandonò! Quando il mio inglese vide la frase — friulani petti — mi chiese se in generale fossimo esercitati alle armi — Io gli dissi che tra me il sig. Corotelis che è un vero riflesman non si sa da qual parte entrò la cartuccia — È una faccenda seria codesta, credevelo, ripeteva; prima di formare nuovi costumi ci vorrà del tempo assai — Non fate quindi ne troppe cose, né troppo presto. Le nostre istituzioni ci costarono sangue, secoli e danaro (blood, time and gold).

Dalla via di S. Bartolomeo uscimmo a piazza Vittorio Emanuele e sir Edward si trovò soddisfatto di quanto gli si offriva allo sguardo, il Castello, la Gran Guardia, il Palazzo civico. Dagli ampi finestroni di questo pendevano e si agitavano alcune bandiere tricolori, e mi chiese la ragione di quei drappi spiegati.

Quel palazzo, gli dissi, è il Westminster provinciale ed oggi nelle di lui sale si raccolsero i rappresentanti per discutere le cose del paese, e perciò è parato a festa.

Il mio inglese, se avesse guadagnato alla collina

che i ministri sono stati tutti richiamati a Firenze per mezzo d'avvisi telegrafici spediti dalla presidenza del Consiglio.

Ci si conferma la notizia che si aspetti una risposta decisiva dalla Francia, che sarà recata da un membro della nostra Legazione a Parigi. Appena la risposta sia giunta, se ne dovrà trasmettere avviso telegrafico a S. M., che si rechterà nella sede del Governo onde presiedere un Consiglio di ministri in cui si adotteranno le opportune risoluzioni.

— Il Ministero delle finanze ha fatto avvertire tutte le amministrazioni centrali del dovere che loro incombe di riconoscere con forme della vigente legislazione le iscrizioni ipotecarie press colla norme delle leggi anteriori a carico dei contabili dello Stato, che per esercitare le loro funzioni debbono prestare cauzione.

Si assicura che il Ministero della marina sta per nominare una Commissione la quale dovrà studiare i mezzi di porre un freno alla disorsione dei marinai, e a tutti gli altri inconvenienti che si lamentano nella marina mercantile.

— Malgrado le smentite dei fogli radicali, è cosa positiva che la dimissione di deputato data dal generale Garibaldi fu motivata da una stringente lettera di G. Mazzini. È probabile che questa lettera possa esser pubblicata. Così il *Corr. Ital.*

Roma. Secondo le notizie che raccogliamo nelle corrispondenze di Roma, sembrerebbe che il governo pontificio si mostri molto soddisfatto della scelta del marchese di Baunville ad ambasciatore francese a Roma. I vincoli di parentela che uniscono questo diplomatico francese alla famiglia di Merode sembrano ad un certo punto tante garanzie della politica ultra-conservatrice del successore del conte di Sartiges. In circoli bene informati si persisteva a credere che il viaggio del signor Armand, segretario di ambasciata, la cui profonda dimora a Roma died luogo a tali commenti, non fosse del tutto estraneo al richiamo dell'antico ambasciatore.

Civitavecchia. Scrivono da Civitavecchia all'*Unità Cattolica*:

Qui le truppe francesi, anziché disporsi a prossima partenza, prendono tutte le misure occorrenti per disporvisi a lunga permanenza, ordinando forniture di molte altre centinaia di letti, fabbricando una vasta scuderia per cavalli, procurandosi nuovi locali da accasermari soldati, facendosi venire di Francia nuove munizioni da guerra, ecc.

Ed anche l'esercito pontificio si approvvigiona di nuove armi; vengono giornalmente numerose casse di fucili di nuovo modello, arrivano di tratto in tratto nuovi drappelli di volontari, ed oggi un vapore mercantile, proveniente dalla Francia, ha recato qui un magnifico dono che i cattolici della Bretagna e della Vandea inviano al nostro piccolo ma valoroso esercito. È una bellissima batteria di 6 cannoni rigati di bronzo con i rispettivi carri e munizioni; per questa batteria erano già stati spediti qui egualmente in dono dalle medesime provincie circa 60 muli.

ESTERO

Austria. Il *Pestl Napo* biasima aceramente la tattica degli czechi e dei ruteni, e consiglia, per venire ad un fine delle controversie alla costituzione transleitana, di dare sollecitamente alla Galizia una misura più lata di autonomia, ed all'invece di regolamenti provinciali istituire un regolamento comunale liberale nonché una legge liberale della nazionalità colla quale debbano essere soddisfatte le nazionalità al di là della Leitha.

— Il *Tagblatt* scrive: Secondo una voce che corre nei circoli bene informati, sarebbe intenzione del ministro di giustizia di allontanare gli elementi clericali da singole corti di giustizia. Il tribunale d'appello d'Innsbruck e il tribunale di prima istanza di Vienna, sarebbero contemplati in prima linea. Speriamo che il sig. ministro non si arresterà a quelle due magistrature, né si limiterà a clericati, essendo altri tribunali ancora, ed altri elementi non meno perniciosi alla vita libera costituzionale che reclamano una seria depurazione.

— L'*International* pretende che il barone Beust vada perdendo ascendente alla Corte d'Austria, men-

od al macao un colpo di mille sterline non avrebbe potuto essere più soddisfatto di questa risposta (Ricordi il lettore che egli era professore di diritto costituzionale) Montiamo le scale, disse egli tosto, ed ed assistiamo alla sessione. — A Firenze nella sala dei 500 ne aveva udite alquante di belle, per quanto dice in contrario La Forge, l'amico dell'Italia, e perciò sir Edward brama di formarsi un'idea della fisconomia della Camera provinciale per dedurre in quali rapporti stanno i 50 ai 500.

Entrammo nella sala mentre il segretario del consiglio dava lettura del processo verbale della precedente sessione fra la generale disattenzione, che ben s'intende. Io colsi quest'occasione perché il mio ospite interessante (frase Massari) potesse formarsi un concetto di questo parlamento e gli delinea a tocchi

La fisconomia della piccola Camera

La Camera è la geografia della provincia. Il suo territorio in linea traversale corre dalle alpi al mare. Ogni distretto ha già i suoi uomini. Voi vedete i montani (da non confondersi con quelli che si mangiano allo spiedo) i mediani ed i littorali. Il solo cav. Martina ebbe l'onore di una duplice elezione.

tre il conte Androssy sale in auge. Una corrispondenza del conte col principe Napoleone fa considerare come conclusa l'alleanza tra Austria, Francia e Italia. L'Ungaria, malgrado quanto ha anteriormente dichiarato, entrerà in questo movimento collo scopo di abbattere l'ugoglio prussiano, e ambientar il dominio russo in Polonia.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Da alcuni giorni tanto riacquista vigore le voci di guerra. Non solamente in tutte le fortezze del Nord si ordina ai proprietari di sgombrare i terreni posti nella zona di difesa, ma recentemente venne fatta a partito privato, locchè indica urgenza, un'ordinazione di 500,000 paia scarpe e di 150,000 coperte di lana.

Inghilterra. Lo *Spectator* dopo avere passato a rassegna le forze della Francia e della Prussia, consiglia quest'ultima nel suo interesse medesimo a non romper la pace. — Il che significa che in Inghilterra non si crede che la Prussia potrebbe uscirne vittoriosa.

— Se la Francia arma, non bisogna credere che essa sia sola ad armarre. Anche l'Inghilterra prende precauzioni militari.

Il bilancio della guerra presenta già una maggior spesa di 1,136,000 lire sterline, cioè 33 milioni di franchi, coi quali si spera di aver compiuto entro l'anno corrente la trasformazione delle armi di piccol calibro; si son mantenuti sotto le armi 26 mila veterani, offrendo loro aumento in paga, e si son provveduti a 142 pezzi di cannone secondo i migliori modelli, per l'armamento delle fortezze.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI
della Deputazione Provinciale
del Friuli.

Seduta del 6 Settembre 1868.

N. 2030. Venne approvato il resoconto delle spese per l'acquaterramento dei B. Carabinieri stazionati in Moglio, riferimenti al secondo trimestre a. c., e disposto il pagamento di lire 364:14 a favore di quel Comune.

N. 2135. Venne autorizzato il pagamento di lire 288:16 a favore del deputato provinciale sig. Monteb. Giuseppe per intervento alle sedute della Deputazione nell'epoca da 14 luglio a 10 settembre corrente.

N. 2107. Vennero riscontrati regolari i Giornali dell'amministrazione provinciale riferibili al mese di agosto p. p. che portano un fondo di Cassa di lire 77.983:94 costituito come segue:

a) Viglietti Banca lire 77.909.—
b) Argento e Rame 74.94

Totale lire 77.983.94

N. 2142. Venne autorizzato il pagamento di lire 186:60 a favore di Alessandro Manu per l'esecuzione di alcuni indispensabili lavori nella corticella del palazzo prefettizio, e nei locali abitati dal custode, e ciò in relazione all'antecedente deliberazione 26 maggio p. p. N. 972.

N. 2137. Venne approvato il processo verbale 5 settembre p. p. eretto in concorso di Brachier Francesco che riconobbe proprietà della Provincia la cassetta posta in questa Città al mappale n. 613, ed annessa all'ex convento di S. Chiara, da lui abitata gratuitamente nella qualità di custode senza retribuzione.

Il Deputato Provinciale

Giov. BATTÀ FABRIS

Il Segr. Merlo.

Seduta ordinaria del Consiglio Provinciale di Udine.

Ieri si radunò il Consiglio Provinciale in sessione ordinaria di autunno; ed eletto il suo seggio nei signori Candiani presidente, Maniago vice-presidente, Morgante segretario, De Brandis vice-secretario. Il Consiglio era affollato più del solito; e non mancava se non taluno che si scusava o per affari im-

portanti, o per malattia, e fino un consigliere, il signor Rizzolli, ritirò la sua rinuncia, dicendo ingenuamente, che lo faceva per non lasciar privo del suo rappresentante Spilimbergo, non essendosi ancora avvezzato all'idea che da qualunque Distretto sieno eletti, tutti i cinquanta Consiglieri, e prestando la Provincia, non trattandosi di già qui di affari comunali. Anzi pare che questa volta i Consiglieri sieno comparsi così numerosi, per lo appunto per la coscienza di avere più che mai a trattare d'interessi provinciali, dacchè alla Provincia vennero assegnate tante funzioni e nella istruzione e nelle strade ora provinciali ed in altre cose.

Avranno pensato, che ora realmente comincia a esistere la Provincia, ora cioè che, come abbiamo la Nazione, la cui rappresentanza deve considerare, trattare e promuovere tutti i grandi interessi generali, così la Provincia ha una libera rappresentanza, la quale, abbandonate le gretterie del campanile, può e sa sollevarsi all'altezza dell'idea di costituire un Consorzio provinciale, i cui interessi sono strettamente collegati.

Ora i nostri Consiglieri hanno la piena coscienza, che dipende da loro, che sono per così dire il primo parlamento provinciale, il costituire moralmente ed economicamente come una forza la Provincia. Or non vi sono più, come sotto al d'oblio austriaco, velleità di distacco, non vi sono desideri di costituir due, o forse tre o quattro Province in una. Tutti sanno, che alla Provincia di Udine potrà essere aggiunto in tutto no, che sono più facili i concentramenti che non le separazioni.

Sanno tutti che essendo noi geograficamente gli ultimi, e non volendo esserlo socialmente ed economicamente, dobbiamo farci valere come una forza, come una potenza morale e civile, presso al Governo ed al Parlamento ed alla Nazione intera, dobbiamo farci scorgere insomma come una potente unità provinciale, che sa fare da sé, e che quindi può pretendere della Nazione, se non altro, parità di trattamento. Sanno tutti che l'autonomia provinciale, in quale potrà quind'innanzi accrescere non diminuire, la si acquista meritandola; e che meritarla vuol dire intendere, promuovere e garantire tutti gli interessi provinciali. Sanno che questi interessi ci sono, e che anche gli interessi locali si trovano impossenti a farsi valere, se non sono considerati come uniti ai generali della Provincia. Sanno i Consiglieri alpiani, che da soli poco potrebbero fare per rimboscare i loro monti e difenderlo lo scavo loro terreno dai torrenti, o per costituire le loro strade che acquisteranno soltanto dalla Provincia un carattere provinciale; sanno i pianigiani che non potranno mai far valere il sospetto proverbiole de' friulani, che indicano la maggiore della prosperità e fortuna col dire avere l'acqua sul prato non potranno mai convertire in fertili campagne le terre o povere come della sinistra del Tagliamento o sterili affatto come le lande dove ora si esercitano i cavalli del Regno d'Italia, senza l'intervento di tutta la Provincia; sanno quelli di Latisana, per nominare alcuni, che colle forze locali non si contiene il Tagliamento che non porti via in una volta la fertilità accumulata, e che a rioscurare paludi e rendere salubre ed utilmente fertile tutta quella regione bisogna pur sempre partire dall'idea d'un Consorzio generale; sanno tutti che le acque ci uniscono come Friulani nei danni e che devono unirsi, se domandiamo tutte, nei vantaggi, e che possiamo far lavorare per noi a quintuplicare la nostra ricchezza, irrigando il monte ed il piano, colmando le ghiere ed i bassi fondi salati, creando al paese povero una popolazione sovrabbondante, delle industrie, ora che esse possono avere spazio in un vasto Regno e portare i loro prodotti in lontani paesi sotto alla bandiera nazionale; sanno insomma che è il supremo momento per tutti i Friulani di gettare le basi della unità e prosperità economica della vasta Provincia, per la prima volta padrona delle sue sorti. Non possono a meno di comprendere tutti, che come già sanno lieti di poter uovere in qualche maniera i nostri atti, il nostro nome alla grande impresa nazionale, che fece indipendente, libera ed una la Nazione, così dobbiamo esserlo, e debbano esserlo più di tutti i rappresentanti giudicati della Provincia per i più atti a trattare i suoi interessi, che questa volta vuol dire anche fondare il suo avvenire, devono essere lieti questi rappresentanti diciamo di venir chiamati i primi ad una grande opera. Essi saranno dei pari consigli della grande loro responsabilità dicono alla opinione pubblica, ed al giudizio d'presenti e de' lontani, de' contemporanei le de' futuri, non solo

Quanto al colore dell'assemblea predomina il moderato. Vi hanno anche qui le code già qualche tinta di rosso, ma al possetto la buona sede predomina ed il convincimento, e perciò vi è nulla da dire. Della zavorra ve n'ha pure, ma quel nero è senza compasso quella dello Stato?

My dear (o caro) continuai io, io questa palastra si formano anche degli uomini a più alti destini e se avessimo a veferci da qui a quattr'anni voi alcuni non trovereste più qui, ma Firenze forse anco a Roma. Taluno forse ha di già assunto l'aria e la gravità dei possibili. Questi sono tutti giovani. Di vecchi quello che è fatto è fatto. Consumatemi.

Come dissi, vi hanno le code e i rubicondi, e tanta

cosa che non ci sia ancora delimitazione di destra di sinistra, il mio amico Simoni prese sempre posa a questa parte. Ciascio invece vota sempre col potere in omaggio all'autorità.

Non mancano nemmeno gli interpellanti, e l'onorevole Melanesi rappresentante del Sud, e Facondo antropidi come Crispì e S. Martino, sono lo spauracchio della Deputazione.

(Continuo)

G. B. F.

tanto di quelli che avranno fatto, ma anche di quelli che non avranno saputo e voluto fare.

Ci saranno poi alcuni, i quali vorranno persuadere con atti di sapere e di patriottismo, che se partecipano ai fatti pubblici ed a rappresentanza sotto al Governo straniero, ciò non fu per egoismo, o per minor fede nei destini della Nazione, ma perché realmente praticavano la teoria del meno peggio dal paese non professata, ma dovuta tollerare, dal paese che è pronto a dimenticarsi ed a ricordarsi, secondo che essi sopravvivono condursi nella vita novella. Altri poi più giovani, i quali hanno, e li lodano, maggiori aspirazioni, e si credono da tanto di poter governare meglio l'Italia che non quelli che l'hanno fatta, saranno avidi di mostrare al Friuli ed all'Italia che essi meritano i difficili onori ai quali aspirano, e che sono valutare anche quanto pronta sarebbe a recidere loro le gambe n-l'arduo cammino quella pubblica opinione, che non sempre è inesistente, nemmeno quando parla per la bocca di questi imbrattafogli, il cui appoggio e la cui lode è da tutti desiderata, cercata e presa, salvo a guardarli con occhio di compassione quando cercano di propugnare gli interessi comuni contro le gretterie d'un cieco egoismo.

Noi ci hanno rimproverati di considerare le cose e non le persone, e di non avere quella franchezza nel biasimare che abbiamo avuto nel lodare. Sarà forse giusto il rimprovero; ma fino a tanto che abbiamo idee da esprimere e buone volontà da correggiere, noi ci contentiamo di questo. Però qualche volta abbiamo tentato anche di saper parlare, e di mettere la nostra parola per tutti, anche per quelli che temono la vita pubblica. Li assicuriamo che, occorrendo, saremo caricarci anche dell'odiosità di parlare francamente alle persone, quando si tratta degli interessi pubblici. Non avendo gente da chiedere a nessuno, saremo sempre dire il fatto loro a tutti.

Ma di ciò non vi sarà bisogno. Abbiamo già veduto con quale impazienza il consigliere Milanese, consiglio del molto bene e del molto male che fa e può fare il Tagliamento anche a suoi particolari interessi, vorrebbe dare la prova della sua intelligenza col cercare un unanime voto per gli studi ultimi del Canale del Ledra e Tagliamento. Altri vi sono i quali forse studiarono già i progetti della irrigazione co' le acque delle Zilline. Ci si dice anzi, che molti si siano accordati a considerare la Provincia come il grande Consorzio, nel quale si armonizzerebbero col suo aiuto e patrocino i minori Consorzi. Il Ledra non sa che un principe; e la Rappresentanza friulana verrà cominciare da un atto di sapienza e di beneficenza ad un tempo, compreso per tale ormai da quasi tutta l'Italia.

PACIFICO VALUSSI.

I Consiglieri Provinciali si unirono ieri sera a banchetto all'Albergo d'Italia. Ad esso intervenne anche il Prefetto Comm. Fascioli.

Riunione Sociale e Mostra Agraria in Sicilia

nei giorni 13, 14 e 15 settembre 1868.

Inerentemente alle disposizioni divulgate col programma 5 maggio p. d. per la prossima Adunanza generale di questa Società e per la Mostra di prodotti agrari contemporaneamente a tenersi in Sicilia, e nell'atto di ri-novare l'invito fatto col programma stesso a tutti i Soci, nonché alle onorevoli Rappresentanze Comunalni della Provincia, dei Comizi agrari e degli altri Istituti corrispondenti, la sottoscritta Presidenza avendo presi opportuni concerti col Municipio di detta città, reca a pubblica notizia l'ordinamento orario e le relative avvertenze che seguono;

(Primo giorno)

L'inaugurazione del Congresso avrà luogo domenica 13 corr. alle ore 10 antm. nella sala sovrastante alla Loggia Comunale, ove pure si terranno le successive sedute.

Saranno all'ordine del giorno:

a) Apertura della Sessione — Resoconto morale della Società;

b) Nomina delle Commissioni giudicatrici degli oggetti presentati alla Mostra, e per gli altri concorsi;

c) Discussione sulla opportunità di promuovere la istituzione di una Società enologica nella Provincia;

d) Proposte e determinazioni di argomenti a discutersi nella seduta del giorno successivo.

Le sedute sono pubbliche.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, all'ora una verrà aperta la Mostra agraria, per la quale sono destinati i locali alla Caserma Comunale detta della Madonna degli Angeli.

L'ingresso alla Mostra è libero al Pubblico e gratuito.

A le ore 4 e mezzo seguirà in Piazza Maggiore un pubblico gioco di Tombola.

Alle ore 8, riunione di Soci per la presentazione del rendiconto economico; elezioni di Città, ed altro che riguardi all'ordine interno della Società.

(Secondo giorno)

Nella mattina del lunedì (14) ore 6, escursione campestre e prove di artifici.

A le ore 9, seduta per la discussione degli argomenti proposti ed ammessi il giorno antecedente.

Nel pomeriggio (ad ora da precisarsi) Corse di Brevetti.

(Terzo giorno)

Martedì (15) mattina, alle ore 6, escursione campestre e prove di strumenti rurali e d'altri macchine.

Alle ore 9 riunione sociale poi seguenti oggetti:
 a) Rapporti delle Commissioni giudicatrici per la Mostra agraria e per gli altri concorsi;
 b) Scelta del luogo per la successiva tornata generale della Società;
 c) Proclamazione e distribuzione dei premi ed altri incoraggiamenti, e chiusura del Congresso.

Dall'Ufficio dell'Assoc. agrar. Friuli.

Udine 3 settembre 1868

La Presidenza

Gh. Freschi, P. Billia, N. Braudis, A. di Prampero
N. Mantici.

Il Segretario
L. Morgante.

ATTI UFFICIALI

MANIFESTO

Esami d'idoneità per l'insegnamento elementare

Il Consiglio Scolastico Provinciale di Udine, uniformandosi ai Decreti 9 novembre 1861 e 31 novembre 1867, deliberò nell'adunanza del 2 settembre che l'apertura degli esami per ottenere il diploma d'idoneità ad insegnare nelle scuole elementari, si del grado inferiore come del superiore, abbia luogo nella Città di Udine il 5 del prossimo ottobre, col primo tema scritto, alle ore 8 antm. alle scuole magistrali a S. Domenico.

Le materie degli esami si distinguono in obbligatorie e facoltative.

Sono obbligatorie per gli esami scritti ed orali degli aspiranti al grado inferiore: 1.o catechismo e storia sacra, 2.o lingua italiana, 3.o aritmetica e nozioni elementari per il sistema metrico decimalme, 4.o pedagogia, 5.o calligrafia. E per gli aspiranti al grado superiore: 1.o religione 2.o regole del comporre e cenni di storia letteraria, 3.o aritmetica e contabilità, 4.o nozioni elementari di geometria. 5.o nozioni elementari di scienze fisiche, 6.o storia nazionale e geografia, 7.o pedagogia, 8.o calligrafia.

Per le aspiranti maestre, tanto dell'uno quanto dell'altro grado, sarà pure obbligatoria la prova sui lavori donnechi.

Sono facoltative pel grado inferiore: 1.o la morale, 2.o le nozioni di storia italiana, 3.o la geografia, 4.o la contabilità domestica, 5.o le nozioni di geometria, 6.o il disegno, 7.o le nozioni di scienze fisiche. E per il grado superiore la morale, il disegno e il canone.

Gli aspiranti che avranno superato gli esami sulle materie obbligatorie e facoltative riporteranno la patente di maestri normali, gli altri quella di maestri elementari.

Possono presentarsi agli esami tutti gli aspiranti, dovunque e comunque abbiano compiuti i loro studi.

Gli aspiranti agli esami di maestro di grado inferiore debbono aver compiuta l'età d'anni 18 e quelli per grado superiore d'anni 19. Le aspiranti agli esami di maestra di grado inferiore debbono aver compiuta l'età d'anni 17 e quelle per grado superiore di anni 18. Il Consiglio provinciale scolastico può accordare la dispensa di età, che non ecceda i 6 mesi.

Per essere ammessi agli esami gli allievi e le allieve delle scuole normali e magistrali pubbliche approvate presenteranno la car a d'ammissione firmata come prova dell'attenzione promozionata.

Per tutti gli altri aspiranti si richiede: 1.o la fede di bascista, 2.o l'attestato di moralità per l'ultimo triennio rilasciato dal Sindaco.

Le domande d'ammissione dovranno essere scritte in carta da bollo e le f-di di incisa debitamente legalizzate. Tutti gli aspiranti dovranno dichiarare nelle rispettive domande il grado della patente che desiderano di ottenere, e se intendono di sostenere l'esame solamente sulle materie obbligatorie od anche sopra alcune o su tutte le materie facoltative.

Le domande coi relativi documenti debbono indirizzarsi al Segretario del Consiglio Scolastico alla B. Prefettura non più tardi del 29 settembre.

Tutti gli aspiranti agli esami devono pagare all'Ufficio medesimo L. 9:00 secondo il disposto dell'art. 45 del Regolamento 9 novembre 1861, L. 1:23 per bollo della patente e L. 0:15 per copia della medesima.

Si rammenta a tutti gli insegnanti elementari l'obbligo che loro corre di munirsi di regolare diploma, se vogliono proseguire nell'insegnamento.

Udine, 4 settembre 1868.

Il R. Provveditore agli Studi
D. CARBONATI.

CORRIERE DEL MATTINO

— Ci si accetta che i conti Mezzabrea e D'igny abbiano in questi ultimi giorni avuto ripetute conferenze cogli onorevoli Mordini e Bargoni.

— Una ditta commerciale all'ingrosso di Zabbaria provvede attualmente un significante acquisto di cavalli nella Croazia e nella Slavonia per conto del governo italiano. Così un telegramma dei giornali vienesi.

— Scrive l'International:

Corre voce, e noi la registriamo per ismentirla, che l'ex-re di Napoli Francesco II sia disposto ad abdicare in favore del conte di Gargenta e che lui regga di Spagna voglia l.e quanto prima in di lui favore un tentativo di ristorazione del regno delle Due Sicilie.

— La Libertà parla d'una congiura garibaldina a Roma allo scopo di far saltare in aria le fortifica-

zioni e i ridotti costruiti in questi ultimi due mesi sul monte Aventino; congiura che sarebbe stata sventata in grazia di rivelazioni pervenute da Firenze al conte di Sartiges, che sarebbe affrettato a comunicarlo alla polizia pontificia, la quale a sua volta avrebbe arrestato i cospiratori.

Diamo la notizia per solo debito di cronisti, senza garantirne l'attendibilità.

— Da Caserta scrivono ad un giornale della sera che una pattuglia di quattro uomini ed un caporale della legione di Antibio, avendo oltrepassato il confine, pensò meglio non ripassarlo e si recò a consegnare le armi alle nostre autorità militari.

— Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data del 5:

Oggi presso il Credito mobiliare ha avuto luogo, per parte dei capitalisti interessati nella Convenzione dei tabacchi, il versamento del primo decimo del capitale.

— E più oltre:

Malgrado tutte le voci in contrario, siamo in grado di assicurare, che il progetto del Parlamentino di Napoli è abortito.

— Leggesi nel Corriere Italiano:

Malgrado le smentite dei fogli radicali, è cosa positiva che la dimissione di deputato data dal generale Garibaldi fu motivata da una stringente lettera di G. Mazzini.

È probabile che questa lettera possa esser pubblicata.

— Nel Movimento di Genova si legge:

Parecchi diarii dimandano, non sappiamo perché, se il generale Garibaldi andrà al convegno di Napoli. Altri l'hanno per sicuro; altri ancora, che non ne sanno nulla, fanno come se già ci fosse andato, e gliene danno bisimo in anticipazione.

A tutti questi confratelli noi possiamo dire per certissimo che il generale Garibaldi non si muoverà dalla Caprera, né per questo convegno parlamentare di Napoli, né per altra cagione.

— Vuolsi che il principe di Gortschakoff abbia fatto chiedere al sig. di Bismarck un convegno a Varsavia o a Berlino.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 Settembre

Marsiglia, 7. Ebbe luogo uno sciopero di operai tipografi.

Parigi, 7. L'Etendard dice che Moustier e Stanley nel loro ultimo abboccamento scambiarono le più pacifche assicurazioni su tutte le vertenze.

Lo stesso giornale smentisce che il governo pontificio abbia spedito alla Francia una nota circa gli affari italiani.

Il principe Napoleone parte oggi da Parigi; egli va ad incontrare la principessa Clotilde a Lione. Recheransi nel giorno 11 a Prangins.

La France dice esatta la notizia data dalla Gazzetta della Croce che l'Imperatore biasimò il linguaggio provocante della stampa governativa francese.

Lo stato di salute di Götz è peggiorato.

La France dice che i comitati bulgari spiegano grandissima attività. Credesi che faranno un nuovo tentativo d'invasione.

Berlino, 7. Da buona fonte è dichiarata senza fondamento la notizia data da un telegramma di Louda che la Russia abbia proposto ai gabinetti di Berlino e di Parigi alcune misure di disarmo.

Manchester, 7. Ebbe luogo un meeting d'Orangisti convocato da Murphy; avvennero sabato e domenica conflitti sanguinosi, con molti feriti e molti arresti.

Il legno inglese Maria Stuarda fu svaligiatto presso Cartagea dai pirati spagnuoli.

Filadelfia, 6. Una banda d'Indian del Nuovo Messico incendiò il convoglio della ferrovia dopo strappata la pelle del cranio a 16 conduttori.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 7 settembre

Rendita francese 3 O/10 70.55
italiana 5 O/10 52.30
(Valori diversi)

Ferrovia Lombardo Venete 413.—

Obligazioni 220.—

Ferrovia Romane 39.50

Obligazioni 98.—

Ferrovia Vittorio Emanuele 44.50

Obligazioni Ferrovie Meridionali 137.—

Cambio sull'Italia 7.34

Credito mobiliare francese 280.—

Vienna 7 settembre

Cambio su Londra 114.70

Londra 7 settembre

Consolidati inglesi 94.18

Firenze del 7.

Rendita lettera 57.— denaro 56.90 —; Oro lett 21.64 denaro 21.62; Londra 3 mesi lettera 27.15. denaro 27.10; Francia 3 mesi 108.118 denaro 107.34

Trieste del 7.

Amburgo 84.— a — Amsterdam 95.75 a — Anversa — a — Augusto da 95.30 a 95.35; Parigi 45.45 a 45.30, It. 44.65 a 41.55, Londra 44.85 a 44.50 Zec

